

11/338

Sped. abb. post. - gruppo I/70%
DCSP/11/568/1102/0997/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE
ANNO XXXVII - NUMERO 1 - TRAPANI, 16-31 GENNAIO 1994
UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5 37

Le scelte

L'undicesima legislatura si è chiusa anticipatamente in un modo peggiore di come era andata avanti per circa due anni. Due anni che sono stati caratterizzati da un lato da una produzione legislativa importante e notevole e dall'altro dalla bufera di tangentopoli dalla quale emerge amaramente che molti non hanno rubato per fare politica, ma hanno fatto politica per rubare!

Ciampi si è dimesso quando alla Camera si discuteva una mozione di sfiducia dalla quale all'ultimo momento molti parlamentari avevano ritirato la firma e Pannella aveva dichiarato di ritirarla e quando la maggioranza che aveva sostenuto il governo aveva presentato una mozione di fiducia che respiccava gli interventi dell'aula.

Alle sue dimissioni, con una fretta degna di miglior causa (come se aveva il morto in casa, si dice da noi), Scalfaro (ah! la maledizione!) firmava il decreto di scioglimento delle Camere pur sapendo che, sulla base della Costituzione, non potendo per motivi tecnici organizzativi convocare i comizi elettorali prima del 27 marzo, questa data avrebbe rappresentato un'ingiustizia antidemocratica nei confronti della comunità ebraica che, cadendo in quel giorno la Pasqua ebraica ha l'obbligo religioso di astenersi da ogni attività e anche dallo scrivere per cui non sarebbe andata a votare. Ma anche per i cattolici il 27 marzo è un giorno particolare perché è la Domenica delle Palme ricca di riti religiosi e folklorici. Bastava soprassedere di 15 giorni allo scioglimento e si arrivava al 10 aprile, data comoda per tutti, meno per quelli che avevano fretta per non dare agli altri il tempo di organizzarsi.

Si è riparato al malfatto con un decreto al limite della legalità che ci consentirà di votare anche lunedì 28 marzo.

Fatta questa doverosa premessa vediamo come si presenta il panorama politico. Certamente confuso con la preoccupazione che il Parlamento che verrà fuori da queste prossime elezioni sarà più frastagliato del precedente e, perciò di vita forse, molto più breve.

Dopo le amministrative dello

scorso novembre, da tutte le parti si è decretato con l'avanzata delle sinistre e della destra, la morte del centro. Senza tenere conto che il centro aveva ottenuto un buon 33% circa e che il 26% degli elettori non aveva votato ed il 7% aveva votato scheda bianca o nulla. Erano evidentemente elettori che non si fidavano ne della destra, ne della sinistra.

Ma, paradossalmente, subito dopo si è verificato da parte di tutti i gruppi politici una volontà di convergenza al centro. Lasciamo stare i partiti tradizionalmente di centro come la DC, il PLI e il PSDI ma anche il PDS, PSI Lega e Berlusconi si dichiarano favorevoli ad un centro moderato. Dichiarazioni che assumono un significato politico preciso: quello di togliere ancora voti alla DC che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un baluardo contro ogni estremismo.

Se la DC nelle ultime amministrative ha raggiunto il suo minimo storico lo deve innanzi tutto al fatto che è stata costretta per cinquant'anni a governare perché gli altri non erano in grado di farlo, ed il potere corrompe e crea la corruzione e gli scandali. Ma anche la diaspora interna ha impoverito il partito. Hanno cominciato Orlando, Cossiga e Segni, poi Publio Fiori e Polito Salotto passati al MSI, ed ora i Casini, Mastella, D Onofrio, Fumagalli Carulli che fondano un nuovo partito il Centro Cristiano Democratico tutto spostato a destra e favorevole ad un'alleanza con la Lega e Berlusconi, che, indubbiamente, rappresentano l'odierno liberismo economico.

A questi amici vorrei modestamente ricordare che il liberismo economico è stato innanzi tutto condannato da Leone XIII nella sua «Rerum Novarum» e che tutte le encicliche sociali. La Pira, De Gasperi, Moro ci hanno insegnato che un partito che voglia ispirarsi ai principi valori della dottrina sociale della Chiesa non può essere ne conservatore, ne moderato, ma deve essere aperto alle riforme sociali ed alla giustizia per un rispettoso servizio alla dignità della persona umana. In questa

Antonio Calcarà (segue in sesta)

A capo di una Giunta quadripartita

Enzo Russo presidente della Provincia di Trapani

«Non vogliamo e non dobbiamo continuare ad essere la cenerentola dello stivale». Questo è uno dei passi più programmatici delle dichiarazioni programmatiche del dott. Enzo Russo, marsalese, indipendente vicino a Rifondazione Comunista, dal 30 dicembre nuovo presidente della Provincia Regionale di Trapani.

Un programma ambizioso e



Il presidente Enzo Russo

concreto, essenziale ed insieme di rilevante progettualità, ma con poco tempo a disposizione quello della nuova amministrazione che coniuga la «discontinuità» con la «continuità».

Cinque DC (2 manniniani, un grilliano, un caniniano ed un andreottiano), tre PSI ed uno ciascuno del PLI e del PSDI, tutti consiglieri provinciali, compongono una giunta che si avvale del contributo esterno dei morotei, dato «per rispetto alla persona del presidente e per sostenere il pro-

gramma concordato» e «per opporsi a quanti mirano ad una politica intesa non come servizio ma come gestione di mero potere», come è spiegato in una lettera aperta sottoscritta dai consiglieri Genovesi, Barbara, Benenati e Laudicina.

Subito dopo l'esposizione sintetica e brillante dei punti programmatici che dovrebbero informare l'attività amministrativa della sua giunta, Russo ha dovuto subire un veemente attacco dai gruppi di opposizione, in particolare per bocca di Castrogiovanni (MSI), Merendino (indipendente ex PRI) e dell'ex compagno di gruppo, l'indipendente Spitaleri, i quali hanno visto in tutto ciò trasformismi e sottomissione a «sponsor» interni ed esterni al Consiglio provinciale.

Il consigliere moroteo Catania, nell'auspicare un proficuo lavoro, ha richiamato l'attenzione di tutti sulla considerazione sostanziale che «il senso della politica da consegnare alle nuove generazioni consiste nel servizio».

Veniamo ai punti salienti delle dichiarazioni programmatiche che manifestano un duplice fronte di intervento: interno ed esterno rispetto alla struttura politico-burocratica provinciale.

Il piano interno prevede l'adozione dei regolamenti previsti dallo Statuto dell'Ente, l'assunzione dei vincitori dei concorsi, l'espletamento dei con-

FG (segue in sesta)

A 14 anni del suo assassinio

Piersanti Mattarella



Lo ricordiamo con affetto e la stima di sempre meditando con il poeta «Felice te che al vento non vestesti cader che gli aquiloni»

Dopo la richiesta di rinvio a giudizio

Culicchia contrattacca e non si ricandida

Dopo circa due anni di indagini la Procura della Repubblica di Marsala ha chiesto al Gip, sulla base di dichiarazioni di pentiti e di collaboratori di giustizia, il rinvio a giudizio dell'on. Vincenzo Culicchia accusato di associazione mafiosa.

L'on. Culicchia, ribadendo la propria estraneità ad «accuse per tanti aspetti concorrenti, rispetto ad una vita politica vissuta con onestà, trasparenza e correttezza sul fronte della lotta alla mafia», ha dato incarico al suo legale avv. Riel di «compiere le necessarie verifiche e di perseguire penalmente e civilmente chiunque, pentito di mafia e collaboratore di giustizia, mi ha attribuito qualifiche, ruoli o comportamenti disonorevoli e, quindi, contrari alla verità». Il parlamentare ha reso pubblica la determinazione di denunciare i pentiti che l'hanno chiamato in causa, affermando che «a un'asserzione così

madornale non avrei voluto prestare la benché minima attenzione - parla per me una vita e un impegno politico sempre notoriamente collocati sul fronte opposto a quello mafioso».

Nello stesso tempo l'on. Culicchia ha deciso di non ripresentare la sua candidatura alle prossime elezioni politiche, rilasciando la seguente dichiarazione: «Lascio la politica attiva sapendo (pur nell'amarezza di un'allucinante vicenda giudiziaria che con spirito cristiano ha vissuto e continuo a vivere) di avere ispirato, da qualsiasi ruolo ricoperto, il mio modo di fare politica, all'onestà, alla correttezza, alla trasparenza e alla più assoluta limpidezza, perseguendo, contro ogni interesse particolare, solo il bene comune. Infatti da sempre ho posto come obiettivi prioritari e fondamentali del mio impegno politico la lotta alla

(segue in sesta)

Dall'accusa di avere costituito la Loggia massonica "Iside 2"

Assolto l'on. Canino

L'on. Francesco Canino, deputato regionale della DC, è stato assolto dalla quinta sezione penale della Corte d'Appello di Palermo dall'accusa di avere partecipato alla costituzione della Loggia massonica trapanese «Iside 2» per non avere commes-

so il fatto. Il processo prese le mosse dall'inchiesta della procura di Trapani sulla predetta Loggia nella quale venne fuori fra le carte il nome dell'on. Canino fra gli iscritti. L'on. Canino ammise di essersi iscritto con (segue in sesta)

Dal Vescovo di Trapani Mons. Amoroso

Celebrata la festa dei giornalisti

Ogni anno il 24 gennaio la Chiesa Cattolica celebra la memoria di S. Francesco di Sales, vescovo e dottore, nonché patrono dei giornalisti. S. E. il Vescovo di Trapani, mons. Domenico Amoroso, presso il Vescovato ha riunito per l'occasione i

giornalisti del Trapanese per un incontro di riflessione sulla figura del Santo nonché per un momento di meditazione sulla Chiesa, approfittando del fatto che la Chiesa di Trapani celebra il suo 150° anniversario della fondazione. Nato nel 1567 a

Salas e morto a Lione nel 1622, teologo e mistico, S. Francesco fu arcivescovo di Ginevra e dottore della Chiesa. Fu uno dei maggiori rappresentanti della Controriforma e si prodigò per Baldo Via (segue in sesta)

IL FARO ha trasferito la sua sede in via Ugo Bassi n. 3

